

L'atteggiamento progettuale con cui abbiamo affrontato il progetto è stato quello di lavorare per astrazione di principi e, successivamente, di procedere per analogie alla ricerca della tipologia più consona alle nostre necessità.

Per quanto riguarda la casa, abbiamo individuato due diverse tipologie di residenza necessarie al nostro planivolumetrico e queste sono imprescindibili: infatti una volta analizzate la posizione e il carattere che dovranno avere queste residenze si giunge ad un tipo, univoco e per cui non sarebbe possibile trovarne un altro calzante.

I risultati potranno poi essere molteplici e dalle più svariate forme ma non potrà venire meno il riferimento a quel particolare tipo.

Si può facilmente osservare come le residenze nel planivolumetrico siano raggruppati in due categorie e questo a causa della loro posizione all'interno dell'isolato e rispetto alla strada.

Le case con affaccio differenziato saranno dunque la tipologia più adatta a rappresentare gli edifici vicini alla strada mentre quelle con soggiorno passante esprimeranno al meglio la natura di quelle residenze completamente immerse nel verde.

Il mio progetto riguarda la tipologia con affacci differenziati e con ciò si intende una differenza non solo formale ma concettuale: infatti il lato su strada ha una natura più introversa, privata, con meno aperture ed è caratterizzata dalla presenza delle zone notte e dei servizi.

La parte che si affaccia sul parco, invece, vuole esprimere apertura, vicinanza col parco e trasmettere l'idea di essere in uno spazio senza limiti alla visuale.

Per concretizzare il progetto a partire da questo tipo è stato utile uno studio di quegli esempi che, nella storia della architettura, hanno espresso lo stesso carattere e manifestato le stesse volontà.

Di queste architetture esemplari ho scelto la Casa al Parco di Ignazio Gardella, a Milano: questa è caratterizzata da una conformazione in tre blocchi distinti di diversa natura.

I tre corpi, uniti a formarne uno solo, sono distinti innanzitutto per la funzione in quanto contengono rispettivamente la zona notte, la distribuzione e la zona giorno, inoltre anche all'esterno riescono ad esprimere questa loro natura.

In questa casa è evidente la volontà di aprirsi al parco e di rimanere più privata sull'altro affaccio e questo è riscontrabile sia in facciata che in pianta.

Studiato il principio astratto di Casa al Parco si è trattato di applicare al mio progetto l'idea di casa che esprime.

Questa volontà di aprirsi al parco e "proteggersi" dalla strada si è tradotta formalmente in una soluzione in cui le finestre giocano grande importanza.

L'affaccio sulle strade è caratterizzato da una massa muraria piena dove, sul lato lungo, si aprono le finestre della zona notte mentre i lati corti sono completamente ciechi.

Il rivestimento murario è in mattoni rossi a riprendere la tradizione lombarda della costruzione in mattoni e inoltre come accenno all'edificio di Antonio Monestiroli alla stazione di Pioltello che fa parte dei riferimenti per il nostro planivolumetrico, inoltre il mattone riesce ad esprimere quell'idea di pienezza e peso che cercavo per accentuare la natura chiusa di questo affaccio. Il sistema di oscuramento è con persiane a due battenti pensate in modo che, da aperte, scompaiano completamente nell'incavo della finestra non interrompendo il ritmo della facciata mentre da chiuse siano perfettamente opache a confermare la natura chiusa di questa parte di casa.

L'affaccio sul parco, al contrario, è interamente vetrato. La struttura puntiforme permette una conformazione a telaio della facciata in cui tutto ciò che non è strutturale è trasparente. Perché ciò fosse possibile parte del serramento in vetro sarà fisso in modo da poter evitare la presenza di un parapetto che impedirebbe in parte la completa trasparenza della parete vetrata sul parco.

Anche gli oscuranti sono pensati in questo senso, infatti si tratta di pannelli esterni che si possono impacchettare sotto la soletta scomparendo dunque completamente in caso lo si desiderasse.

Anche la conformazione interna è pensata per enfatizzare questa idea divisione in parti, infatti dall'ingresso si accede ad ampio corridoio attrezzato in cui trovano posto gli armadi e le librerie e sul quale si affaccia, con ampie aperture la zona giorno, e con una serie di porte la zona notte: questo vuole rendere anche dall'interno la dicotomia apertura-chiusura che già si percepisce dall'esterno.

La zona giorno, inoltre, è pensata come un unico open space proprio per accentuare l'idea di leggerezza e trasparenza: i complementi d'arredo non sono mai a ridosso delle pareti ma trovano posto al centro della stanza lasciando sempre travedere con lo sguardo lo spazio fino al parco.

La zona notte è impostata per avere le aperture delle porte sul corridoio in asse con le ampie vetrate del soggiorno: in questo modo stando nelle stanze è possibile vedere il verde del parco attraverso il soggiorno senza trovarvi ostacoli visivi.

Questa forte volontà di restare coerenti con la scelta tipologica fatta si ripercuote anche sulle scelte più tecniche come quelle relative, come già accennato, ai serramenti o quelle che riguardano le strutture. Anche la parte tecnologica del progetto è ampiamente influenzata dalla fedeltà al principio: gli impianti di riscaldamento e raffrescamento, i pacchetti murari e la scelta dei vetri non sono fattori determinati in sé dal tipo ma si tratta di scelte che vanno fatte con l'accortezza di non contraddire mai i principi che si vuole siano riconoscibili nell'architettura.

Per la tipologia ad affaccio differenziato si è pensato ad un pacchetto murario, ovviamente per la zona notte che riuscisse a garantire un livello di isolamento tale da compensare l'emissività della parete vetrata della zona sul parco.

Per quanto riguarda l'impianto per il caldo e il freddo la scelta è caduta sul sistema a pannelli radianti a pavimento: questo permette di non avere corpi scaldanti sulle pareti, già esigue per superficie data la natura open space dell'ambiente, in modo che queste siano percepite come libere non solo dall'arredo ma anche da componenti tecnologici; per la questione del raffrescamento il ragionamento è analogo, ossia i pannelli a pavimento danno la possibilità di non avere fan coil che siano d'ingombro nell'ampio soggiorno pensato per essere il più libero possibile.

I vetri della zona giorno sono stati scelti tra i migliori materiali a bassa emissività presenti sul mercato, questo perché, data la grande estensione delle vetrate, sarebbero altrimenti sorti grossi problemi di ponti termici e, più in generale, di comfort all'interno dell'abitazione. Le scelte tecnologiche sono state dettate anche dal fatto che ci è richiesto, dalla Regione Lombardia, un edificio in classe energetica A o superiore come requisito minimo per il progetto. La certificazione energetica ha constatato che questo edificio rientra appieno in questa categoria ed è dunque approvabile dal punto di vista del comfort.

Questo risultato formale rispecchia il principio di casa enunciato all'inizio in tutti i suoi aspetti e non viene mai contraddetto neppure nelle scelte tecnologiche, energetiche o materiche.

Va però specificato che questa è solo una delle infinite possibilità di esplicitazione della suddetta tipologia e che ci potranno essere infinite forme che la rappresentano rimanendo riconoscibili pur non assomigliandosi formalmente.

A dimostrazione di ciò all'interno del planivolumetrico ci sono altri edifici appartenenti al tipo della residenza ad affacci differenziati che però non ricalcano le scelte architettoniche di questa residenza.